

Mercledi 27 giugno 2018
ANNO LI n° 151
 1,50 €
San Cirillo
 L'Arcangelo
 vescovo e difensore
 della Chiesa
 Occasione di acquisto
 speciale
 Avvenire
 + Loculi dell'introito
 4,20 €

Avvenire

5 1968-2018
 IL FOLTO
 OGNI GIORNO



Maurizio Patriciello
Aurelio Molè
Mergulioso
 (con la famiglia nella Terra di Otranto)

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

Matera
 La festa di "Avvenire"
 Sanità pubblica e privata
 Tra qualità e bassa spesa
SALINARO A PAGINA 10

Nuove nomine in Vaticano
 Galantino sarà il presidente dell'Apsa
 «L'esperienza Cei? Come in famiglia»
CARDINALE E MURLO A PAGINA 17

Avvenire 1988
 Svolta nel delitto Calabresi
 in cella Adriano Sofri
 E Ruffilli ucciso dalle Br
FOLTA E GIORDI A PAGINA 13

EDITORIALE
 MAI STRUMENTALIZZARE I POVERI
INUTILI PIATTE RISPOSTE
FRANCESCO RICCARDI

Il fatto. Al Sud una famiglia su 10 in difficoltà. Allarme per i minori: un milione senza risorse. Tra i più colpiti i nuclei formati da stranieri
I poveri a 5 milioni

Secondo l'Istat, la situazione peggiore dal 2005
Di Maio: serve subito il reddito di cittadinanza



LUNGO E CORDIALE COLLOQUIO SU MIGRANTI E UE
Il Papa e Macron
«Ascoltiamo i più deboli»
MINIMO MUOLO

Caritas Roma
Giochi pericolosi: due ragazzi su tre preda dell'azzardo
AVVENIRE MARIA MIRA

Camera
Vitalizi, Fico ora accelera per la revoca
INSEVELI A PAGINA 9

Migranti. Incontro tra il presidente francese e Conte. 1.234 della Lifeline destinati a 4 Paesi
I «rifiutati» verso Malta difficile intesa europea
PRIMEPIANO ALLE PAGINE 5

Figurine Mondiali
MALGIOGLIO, PORTIERE DI LOTTE
Mossimiliano Castellani

I NOSTRI TEMI
Destinazione Sinodo
Per i giovani globali la famiglia ancora decisiva
LUCIANO MORA

Non si tratterà formalmente del "terzo Sinodo" sulla famiglia, dopo le assemblee del 2014 e del 2015, ma quello del prossimo ottobre sarà inevitabilmente impostato da temi legati alla famiglia e avrà una serie di corposi e inimitabili riferimenti alla realtà domestica.
A PAGINA 3

Il prelado dell'Opus Dei
Ocariz: «La santità chiama tutti. È la via per essere felici»
FRANCESCO OMBRE

Stati Uniti
Trump ha vinto
Si dei giudici al «travel ban»
ALBERTI A PAGINA 15

Agorà
Idee
 Teologia: Salvarani, sulla fragilità di Dio che lo rende più umano
RIQUETTO A PAGINA 24
Musica
 Il nuovo che avanza Renato Caruso, talento e virtù per tutti i generi
IORIO A PAGINA 27
Sport
 La Milan nel pallone: da Milen al Foggia, è l'estate delle esclusioni
ZARA E CASTELLANI A PAGINA 28

continua a pagina 2

PRIMEPIANO A PAGINA 4

Ufficio Stampa
 parole & dintorni

Intervista

Esce il nuovo album del chitarrista crotonese, virtuoso delle sei corde e compositore «In me convivono Chopin e Debussy con la bossa nova e il jazz. Qui rendo omaggio a Clapton e a Pino Daniele Ma devo tutto a Pitagora e a mio padre, docente di filosofia e musicista»



LA RIVELAZIONE. Il chitarrista e compositore Renato Caruso: il suo nuovo album s'intitola "Pitagora pensaci tu"

CARUSO

A cantare è la chitarra

MASSIMO IONDINI

Da Pitagora a Jobim, da Einstein a Eric Clapton, dal teologo Edwin Abbott a Pino Daniele. A metterli d'accordo tutti, anzi in armonia, c'è la chitarra di Renato Caruso. Sono passati due anni esatti dal precedente album *Aram*, compendio di sonorità del mondo, e il virtuoso Caruso, che non emette do di petto come il celeberrimo omonimo tenore ma fa cantare ogni sorta di chitarra, ha deciso di sostenere il suo esame di maturità consacrando oltre che virtuoso delle sei corde (e oltre) anche sorprendente compositore. Una ricca e ispirata vena melodica che va a braccetto con i suoi funambolici virtuosismi, e a giovare è il nuovo album *Pitagora pensaci tu* che Caruso ha presentato ieri alla Feltrinelli Red di Milano, accompagnato dal percussionista Sergio Buttigieg. L'album è diventato anche un videoclip girato allo Spirit de Milan, ex vetera diventata il regno dello swing e non solo. Caruso, ci sono molti rimandi e visioni in questo album: quasi una colonna sonora... «Sì, nei miei pezzi è molto presente l'immagine. Forse perché la musica che io ascolto di più, nonostante abbia solo 36 anni, è ormai solo evocazione di atmosfere lontane e scompare. Io amo Chopin e Debussy, così come Morricone e Piovani, insomma musica romantica e un po' nostalgica. Sono un cinefilo e sto molto attento alla sincronizzazione di suoni e immagini. Comunque benché chitarrista ascolto di più i pianisti». Però nel nuovo album la musica è omaggiata a 360 gradi, dalla bossa nova al reggae, dalla canzone napoletana al valzer. «Sì, stavolta sono stato più compositore che chitarrista rispetto al passato, ho fatto suonare anche tromba e fi-

sarmonica anziché dare voce solo al mio strumento. Ho cercato più colori e ricchezza espressiva e compositiva da affiancare alla chitarra e a certi miei virtuosismi. Ogni strumento ha il suo mondo sonoro e geografico». Ma spaziando così tanto non si corre il rischio di non trovare la propria identità? «Prendiamo Morricone: ha il suo marchio inconfondibile, eppure ha scritto anche jazz, bossa nova, classica, sacra. Un compositore deve saper fare un po' di tutto, l'importante è lo stile. Certo, nel mio caso è raro trovare colonne sonore composte con la chitarra. Il mio stile? Piccole cellule tematiche. Poche note ma giuste, che emozionano e tocchino le corde del cuore».

Undici brani inediti e due cover in *Pitagora pensaci tu*, non a caso di Pino Daniele ed Eric Clapton, giganti della chitarra e grandi amici.

«Di Pino, a cui avevo dedicato il mio precedente disco, ho riletto *Quando ricevo* i complimenti del figlio Alessandro, che mi ha appena chiamato a suonare per una raccolta fondi organizzata dalla Pino Daniele Trust Onlus. Di Clapton ho ripreso *Tiers in Heaven*. Del resto la chitarra è stata il mio mondo dall'età di sei anni. In casa ce n'erano dieci appese qua e là, le suonava mio padre, ex docente di filosofia. Mi svegliavo alle sei di mattina per suonare fino alle otto, poi riprendevo tornato da scuola. Se tornassi indietro studierei però parallelamente chitarra e pianoforte, che suono ma solo per comporre. Il pianista ha l'armonia in mano, io l'ho conquistata ascoltando tantissima musica».

Il *Pitagora* del titolo viene dal papà filosofo? «Beh, i libri di filosofia occupavano mezza casa. Ma ho scelto Pitagora perché la sua scuola di pensiero era nella mia Crotona e per il suo multiforme ingegno: filosofo, matematico, musicista. È stato Pitagora a scoprire la frequenza, è stato il primo a usare la parola armonia, ha

fatto esperimenti con il monocordo, ha scoperto la consonanza e la risonanza. Insomma per me che sono musicista e informatico Pitagora è sommo. In musica l'ispirazione è la base, l'anima. Ma poi tutto diventa numerico. Per questo non bisogna temere l'era digitale in cui viviamo ora: anche qui alla base c'è l'anima. Basta saperla vedere. Einstein, lo scienziato per antonomasia, diceva che lui pensava sempre in termini musicali». Oggi però bisogna esercitare la virtù dell'equilibrio per non farsi illudere e travolgere da tecnologia e tecnologia...

«In effetti le rivoluzioni tecnologiche sempre più veloci e incalzanti, stanno diventando destabilizzanti. Un pioniere di Internet disse che i figli dei nostri figli non avranno più amici. La vita è in fondo relazione. Sto scrivendo il mio secondo libro che parla anche di questo».

Di che tratta? «Mi sono un po' ispirato a *Il mondo di Sofia* di Jostein Gaarder, ma trasportato nel campo tecnologico e nell'era digitale. Si parla di matematica, fisica e musica. Due persone ogni giorno si confrontano su tematiche diverse, da com'è nato un amplificatore alle alterazioni in musica. Il mio mondo: scienza e musica».

Come *Flatlandia*, uno dei brani del nuovo disco... «Avevo letto tempo fa l'omonimo libro del 1884 del teologo e filosofo Edwin Abbott, reverendo direttore di un istituto, un pedagogista, aveva due o tre lauree. È un racconto fantastico che narra la vita di un abitante di un ipotetico universo bidimensionale che entra in contatto con un universo tridimensionale. Come il racconto è una fusione di temi e generi letterari, così anche il mio brano è un mix di stili e influenze diverse che vanno dal classico al funk. Quello che io chiamo fujabocla».

Musica a più dimensioni? «Sì, una dimensione sola è troppo poco. Fusion, jazz, bossa nova, classica. E molto altro. Rispetto all'era digitale, io per fortuna ho vissuto in un'età di mezzo. Lontano dai cellulari e da questo rap che sta inondando le orecchie dei ragazzi. Ma non c'è un antidoto alle mode: bisogna aspettare che passi l'onda sonora».

© RIPRODUZIONE RAVENNA